Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 20 marzo 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 68

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La commemorazione di Giosue Carducci
tenuta da Riccardo Pitteri.

L'illustre Poeta, che la invitta Trieste onora con le opere dell'ingegno infiammato dal puro amore per la Patria, giunse alle ore 3.30, col treno da Cervignano, assieme alla sua gentilissima signora.

Lo ricevettero alla Stazione il Sindaco comm. Domenico Pecile e Signora, l'assessore Pico, il sig. Giusto Muratti e signora, il tenente Massone e signora, Lucilla Muratti-Massone, l'avv. cav. L. C. Schiavi e signora, il dottor Gualtiero Valentinis e qualche altro.

Il sig. Giusto Muratti, amico dei coniugi Pitteri, fece le presentazioni del Sindaco, dell'assessore, del proprio genero tenente Massone, delle signore. Con l'avv. Schiavi, il dottor Pitteri scambiò il bacio della vecchia amicizia; col dottor Valentinis e con altri conoscenti, la stretta di mano cordiale.

* *

La commemorazione era fissata per le nove; ma già fin dalle sette e mezza il pubblico aveva cominciato ad affluire nel Teatro. Alle otto e tre quarti, palchi e poltroncine e gallerie e loggie tutto occupato: teatro bellissimo, proprio.

La scena era chiusa da grandi cortinaggi, meno una larga fascia nera centrale che scendeva dall'alto. Su questo sfondo nero, in mezzo a piante sempreverdi artisticamente disposte dal signor Lodovico Krüll dello stabilimento G. Rho, sopra un elevato palco campeggiava il busto ingresso dell'Altissimo Poeta, lavoro egregio del bravo Ruggero Ceschi.

Pioveva dal soffitto vivida luce, da due grandi lampade ad arco, sul bianco simulacro, sì che più nettamente spiccavano gli austeri lineamenti caratteristici di quel volto indimenticabile. Una nota simpatica dava il lembo fiammante della bandiera nazionale ripiegata sotto il busto.

Altre piante di sempreverdi erano simmetricamente disposte appiè del palcoscenico e nell'atrio.

La commemorazione

Quando Riccardo Pitteri comparve, quasi timido nella sua riserbatezza pensosa, scoppiarono spontanei da ogni parte gli applausi. Egli salutò modestamente, e appena l'applauso tacque, imprese a parlare.

Il saluto a Udine

Egli ha ceduto — dice — all'invito di troppo indulgenti amici, i quali hanno voluto che in onore del Grande Scomparso, con la sua povera parola risuonasse qui, in Udine, la voce di Trieste, che l'Estinto amò riamato. Ha ceduto per sentimento di dovere, e perchè a questa Udine nostra lo avvince lungo consenso di affetti.

Dalla solitaria sua casa di Farla spesso vede, nelle mattine indorate dal sole e nei rossi vesperi, spingendo lo sguardo bramoso all'ingiro sulla vasta pianura friulana, campeggiar nettamente nel cielo sereno il maestoso antico castello di Udine, netto e solo come un padrone che amoroso invigila sull'ampia campagna; e l'occhio e più ancora il pensiero suo abbracciano tutto il grande cerchio, dalla ridente fiorita Gorizia alla vetusta Cividale e all'inclita solitudine di Aquileia, che sembrano mirare secure al Castello nostro come ad un fiero custode delle loro memorie e dei loro affetti più solenni. Ond'egli manda con cuore riconoscente un saluto alla generosa città di Udine, ai cittadini di essa che dei suoi concittadini sono i più fedeli fratelli. (*Applausi*)

Di Giosue Carducci.

E viene a parlare del Sommo, la cui mente fu irradiata da tutti i raggi più fulgidi della italica luce. Ben sarà povera e inesperta la sua parola, a dire di Lui: ma poichè giova macinare le ossa dei morti per far pane ai vivi, pensa che queste commemorazioni omaggio suonino più a noi stessi che a Lui, di omaggi sdegnoso.

Egli interrogò il mistero della morte e come avvenga che, se anche il corpo si consuma e disfà, sopravviva dei trapassati lo spirito e di sè compenetri i sopravviventi e i venturi; così che la vita di ieri si collega con la vita d'oggi e si prolungherà nella vita di domani. Gli è forse, questo spirito che si trasmette, come un vapore saliente dalla consumazione dei corpi quasi calore dalla viva fiamma? o un'angelica ascensione di anime?... Egli non sa: ma questo sente, e sa, che in tale reintegrazione spirituale degli scomparsi nello spirito dei sopravvenuti hanno lor genesi e si perpetuano le tradizioni, e che mercè questa reintegrazione si trasmettono le molecole del pensiero e si formano i caratteri indelebili, le fisonomie delle stirpi; per essa, il dolore alla dipartita ultima di un grande non accascia ma suscita, per essa il passato anche lontano — come il passato di ieri è il passato dell'attimo che fugge, — va a ricongiungersi con l'avvenire.

E Giosuè Carducci fu la sintesi più completa di questa reintegrazione degli spiriti fra la gente italica, il genio autoctono, che tutte in sè compresse le virtù della nostra stirpe; Egli poeta e padre e maestro, al quale non mai invano chiederemo nella lotta lo sprone che infiamma, nella colpa il rimbrotto che emenda, nella sfiducia la speranza che redime, nella sciagura la promessa che suscita.

Noi tutti che abbiamo italica la favella, Egli sorregge e guida: Egli che le acque italiche stillate per le roccie dei secoli tutte condusse alla sua foce, così come goccia a goccia si raccolgono le acque per defluire in unico fiume. Egli vide e seguì con la conscia anima, per mille e mille anime, la storia, la poesia, le glorie di nostra gente: le sublimi sue vittorie e le pur sublimi sconfitte, gli eroi ed i martiri, gli spiriti magni e gl'infimi; la gloria e il meriggio trionfante e la caduta di Roma; le prepotenze crudeli e le rassegnazioni codarde del Medio Evo; il moltiplicarsi di Spiriti Magnanimi, che l'Italia cinsero di gloria immortale quando più sembrava caduta nell'avvilimento: e appuntò l'occhio di falco in Bonamonte da Vimercate e in Francesco Ferruccio; e si esaltò nelle gesta superbe dei non degeneri figli di questa Italia dalle molte vite.

E nell'abbracciare tutta la storia più volte millenaria della Patria nostra, Egli vede come una grande simmetria governi tutto il suo svolgimento, pur nelle antitesi: Dante elegge suoi custodi San Bernardo e Virgilio; nell'epica cavalleresca, in Olimpia e in Erminia riappare il paganesimo delle elegie e degli idilii antichi; Legnano si ricongiunge a Goito e Gavinana a Mentana. In questo immanente e incorruttibile metallo della stirpe, Giosue Carducci fonde anche i tempi nostri e vi stampa in tre pensieri il suggello della sua mente: Bellezza, Patria, Virtù. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Egli è la sapienza che indulge e la pietà che sorride; Egli è della famiglia di Dante, di Vittore Hugo, di Milton, che per virtù di morale abbatte ogni tirannia; Egli schiaccia — come il leone schiaccia il verme — tutto ciò che è turpe, falso o perverso; Egli innalza — come colomba l'ulivo — tutto ciò ch'è buono e gentile: Egli saldo come il diamante, puro come la fiamma. (*Scroscio di appl. calorosi*).

Questa la moralità sua; moralità che ha proprio impero nell'arte, donde ogni fiacchezza e ogni sollazzevole falicità sono messe in bando: via la formula vuota dell'arte per l'arte, via la vana ricercatezza, l'imbellettatura, la leziosità; l'arte deve mirare più in alto, pur senza dimenticare il mondo in cui vive; onde l'arte Sua è come l'iride che svolge il grande arco settemplice nel cielo ma tocca coi piedi la terra. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Da questo sublime concetto ch'egli ha dell'arte — morale e bellezza ad un tempo — nasce nella sua mente la figura della Patria:

Italia Italia Italia

Egli grida; e rivede quaranta secoli di storia, da Evandro a Vittorio Emanuele: e quel grido tutto per lui significa e tutto comprende (*Applausi*). Italia — la Patria: ed egli commosso e superbo, se la raffigura sempre ascendente e la contempla fuori di ogni fazione, inebriato della sua visione: e un'Italia forte e pensosa, prospera e giusta, libera ed una quale, Dante Alighieri pensò e Giuseppe Mazzini voleva. (*Prolungati, generali applausi*). E questa Italia egli ama non già come una creazione del suo pensiero, ma come donna viva: la donna dei tempi, la madre del dolore, la sposa della speranza. (*Entusiastici, lunghi applausi*).

Tutta il Carducci si assimilò la mirabile genialità di nostra stirpe: Egli fu come il seme che anela ai succhi vitali sparsi nelle zolle anche lontane, i quali per naturale simpatia vanno a lui che se ne investe e nutrica e spinge fuori il proprio germoglio, alla luce, in alto, sempre più in alto. E l'opera Sua fu varia e multiforme; onde nel contemplarla sembra di ammirare uno di quei meriggi estivi nei quali a primo sguardo vedi solo il multiplo e il confuso, mentre poi tutto ti apparisce acquietarsi in una simmetrica e coordinata semplicità. E paragona questa Sua opera a quella di altri grandi, rilevando per quali pregi il Carducci li superi; per concludere che l'arte di Lui meglio e più completamente d'ogni altra risponde alle tradizioni italiche di ordine, di misura, di sapienza, di fantasia, di purezza, di drammatica; per concludere ch'Egli, di tutti i fiori onde s'intesse la corona delle glorie letterarie italiane, è il fiore più nostro. (*Applausi*).

Ed ora, egli è morto.

«Ah, nella gran querce - esclama il poeta - sì tenace per l'etrusco suo ceppo, sì feconda per la sua fibra romana, diffusa le regali chiome alla gioia del sole, commossi i verdi germogli da' soffi voluttuosi del mare, piena nelle possenti radici di fremiti, piena nelle protese rame di minacce e di benedizioni, piena nelle foglie canore di gorgheggi e di trilli, si è essicato l'alburno.

«E quando l'invida dissolvitrice de' corpi vi cacciò il fatal cuneo a inclinarla, tutta l'ellera degli italici cuori che ne ravvolgeva, con impazienti tentacoli, la temuta e desiderata possanza, sentì l'orribile strazio che la strappò, la squarciò, la divelse da quell'inclito amplesso; e oscillando snodata, sgomenta di sua troppo flessibile fralezza, si arrovesciò, incomposta cesarie di penitente d'amore, su le vedove zolle».

Egli è morto; e il suo corpo — forse per timore che qualche molecola non ne sia strappata dalla cupida parsimonia della formica o bevuta dalla radichetta di un'erba, è chiuso in duplice cassa di legno e affidato al silenzio cupo del sepolcro, dopo che tutto un popolo gli diede l'ultimo addio. Egli è morto, egli è sceso nel mare del mistero. Ma il suo spirito è diffuso per tutta Italia — vivente, fecondatore.

La chiusa.

Ed all'oratore parve di vedere come in sogno un trionfo. Giosue Carducci è salito nel cielo di Mercurio, tra gli operosi per desiderio di onore e di fama, nel cielo di Dante; e il Divino Alighieri gli muove incontro sulla soglia, del nostro paese domandando ai come Sordello a Virgilio, e l'un l'altro abbracciando.

E Dante gli chiede s'egli si compiace di restare nel Cielo dove già si attrovano tanti altri spiriti: Folchetto, Bonaventura, cacciaguida: ma il Carducci, pur non ricusando per reverenza, taceva. Onde l'Alighieri, quel silenzio interpretando come desiderio di altro riposo, meno ravvolto di angelici ozi, lo richiede in qual parte della terra egli vorrebbe posare eterno.

Forse nella Grecia, tempio d'ogni bellezza, che quale gran foglia di platano è distesa sul mare, mentre il mare per ogni parte la corrode e la penetra? — E il Carducci trasse un respiro di gaudio: ma tacque.

Forse il vorresti sulla Ligure spiaggia, dove, come nell'Ellade, serenne sorride la primavera, e dove nacquero Colombo che rivelò un mondo e Mazzini che rivelò Dio?..

Forse in Firenze la Bella, cuore dell'arte, dove è il Tempio che tutte accoglie le maggiori glorie della Patria?...

O forse nella Romagna, lavoratrice robusta, dove si agita al vento il cipresseto di Francesa nostra?

O forse in quel fiero Piemonte, da cui venne la parola Fert assunta quale motto dalla stirpe regale, che si circonfuse di amore e di gloria, armi recando ai destini d'Italia?

O nella feconda pianura di Lombardia dov'è vissuto Leonardo che tutto seppe e tutto volle e potè: e dove sorge Legnano che insegnò ai nemici la fuga e sorge Brescia la Leonessa d'Italia che fiaccò la prepotenza straniera?

O nel Friuli dalla vasta pianura che il semicerchio maestoso dell'Alpe circonda; nel Friuli dove il comune rustico protesse la semplice vita dei contadini e da dove venne quel Berengario che fu il primo Re dell'Italia?

O nell'Umbria Verde dove il poverello di Assisi primo insegnò il motto sublime nella sua umiltà: Prega e lavora?

O vuoi Bologna, la scuola di tutte le sapienze? o la città del mio e del tuo Virgilio? o il golfo di smeraldo, dove sulla greca trireme trascorrono tutte le grazie e delle ninfe il canto? o Salerno? o il simbolico triangolo che diè vita ad Archimede e a Bellini?..

O Roma, madre unica di civiltà e di libertà; madre dell'universo, madre d'Italia?... Roma, a Te venuta col diritto, con le armi, con la croce, col Re?... (*Scoppio di entusiastici applausi.*)

O Venezia, coi suoi quattrocento ponti, sotto i quali sembrano melanconicamente pulsare le onde della laguna...? Là udrestir sussurrare il saluto di Trento, portato dall'Adige che dalle Alpi non sue discende all'Adriatico; e dall'altra sponda, a Te verrebbero in omaggio gli echi del Timavo e del Quieto e dell'Arsa; e a Te il vento boreal di Trieste porterebbe come a Nume l'incenso di S. Giusto (*Uragano di applausi entusiastici infrenabili, prolungati*); a Te verrebbero gli echi di Salore e di Parenzo e di Pola...

Sulla fronte del Poeta passò come una nube, ma tacque.

E Dante, il gran padre, gli disse: — Tu sarai dunque come la lingua nostra, che in ciascuna città risuona, ma che in nessuna si ferma interamente; Tu sarai come io sono, genio tutelare presente in ogni parte e in ogni tempo. Ma se avvenga che, per mercede d'Italia, Tu possa posar pago nella tua gloria, qual luogo prescegli?..

E Giosuè Carducci rispose:

— Caprera!

* *

Così chiude la commemorazione; ed a questo punto la moltitudine, che stipava ogni angolo del Teatro, ed aveva ascoltato la magnifica chiusa con l'attenzione più intensa, proruppe in una vera ovazione, che si rinnovò ben tre volte, obbligando l'illustre figlio di Trieste a ripresentarsi.

Magnifica, dicemmo, la chiusa: e dovremmo dirla sublime, per il concetto che la inspira e per la forma onde l'altissimo pensiero fu rivestito. Che se tale non appare nel nostro magro e pallidissimo riassunto, ne incolpino i lettori — che non furono a Teatro — la nostra pochezza. Quelli che vi furono ben sanno, che ogni parola dell'oratore penetrava in noi, destando pensieri e commozioni intraducibili per chi non sia maestro nell'arte del dire.

A Riccardo Pitteri — grazie!

Dopo la commemorazione

Alle 10, in una sala dell'Albergo Alla Croce di Malta, autorità ed amici si raccolsero a cena intorno all'oratore: egli stesso aveva desiderato che la cosa non passasse i limiti d'un modesto ritrovo intimo.

Riccardo Pitteri sedeva al posto d'onore, fra le signore Schiavi e Muratti. Notiamo poi l'assessore Pico, il Senatore di Prampero, la signora Pitteri, Giusto Muratti, prof. Momigliano, Emilio Girardini, tenente Massone, prof. Del Puppo, cav. dott. Marzuttini, signora L. Massone-Muratti, avv. Schiavi, avv. Linussa, avv. co. di Caporiacco, avv. Plateo, D. Del Bianco.

Allo spumante, l'assessore Pico, in nome del Sindaco che per indisposizione non potè partecipare al gradito ritrovo, porge a Riccardo Pitteri i ringraziamenti e il plauso della città per la splendida commemorazione da Lui fatta del Sommo Poeta. — Vada — conchiude — Vada il saluto augurale della Città di Udine a quella che oggi è personificata nel Poeta Riccardo Pitteri.

Tutti vanno a toccare il bicchiere con quello del Poeta.

Il Senatore di Prampero, con breve indovinato brindisi, suscita un coro generale di bravo e di applausi.

Riccardo Pitteri dice che dirà due sole parole, perchè se dovesse esprimere quello che sente ora, quello che ha sentito in Teatro, dovrebbe parlare troppo a lungo, per parecchie ore. E dice poche parole: ma improntate a tale sincerità di sentimenti, e così efficaci, che tutti sorgono in piedi plaudendo e acclamando a Lui.

E maggiore fu la gratitudine nostra quando, con l'abituale sua condiscendenza, Egli accolse le insistenze di parecchi e disse magistralmente quel Suo gioiello in dialetto veneziano scritto per il Centenario del Goldoni. Furono applausi, furono felicitazioni a Lui che aveva con tanta genialità interpretati i sentimenti che legano le due città — Trieste e Venezia.

Dopo, la festosa riunione si potrae in discorsi vari: alla una dopo la mezzanotte — e parve troppo presto — si scambiavano, con l'illustre ospite e la sua gentil signora, gli ultimi saluti.

Cronaca Provinciale

Campoformido

L'inaugurazione del campanile e delle campane a Bressa

La folla imponente - Due Presuli

19. (g. p.) — Diamo anzitutto una rapida occhiata al campanile veramente maestoso e alle campane — issate ieri fin lassù — e che ieri sera suonarono a distesa fino a mezzanotte, per riprincipiare stamane alle 6 lo scampanio festoso.

Il campanile che si lancia arditamente a 60 metri d'altezza, con una piramide snella che sembra sfidare le nuvole, è in istile gotico, pregevole disegno dell'ing. Canovetti di Milano. Il lavoro — delle cui peripezie durate più di due anni tralascieremo di parlare — fu portato a termine dalla ditta Tonini della vostra città. Il corpo, a così dire, è in pietra piacentina di Torreano di Cividale, le bifore sono in pietra bianca di Nabresina; la piramide alta 18 metri è costruita in cemento armato dello spessore di soli 6 centimetri. L'insieme architettonico armonioso è di un'eleganza ammirabile, per la bellezza artistica delle guglie svelte e slanciate, in piena consonanza con la chiesa che s'innalza a fianco, in fondo a un viale costeggiato di alberi.

La scala interna volante, è formata di 172 gradini in pietra, fino al piano delle campane, con ringhiera in ferro. Il castello delle campane è costruzione moderna della ditta Massimiliano Fabris di Chiavris. L'armamento in ferro è formato da montanti a doppio T in ferro, collegati superiormente da armamento orizzontale pure in travi alla stessa foggia. Tutto si collega con l'assatura in ferro che forma la piramide superiore.

Collocamento e posa in opera delle campane, fu affidato ai fratelli Lirussi.

Le campane sono uscite dalla premiata fonderia De Poli e pesano 479 quintali e mezzo. Sono intonate in si-do-diesis e in re-diesis. Il loro concerto imponente forma veramente il giubilo di tutto il paese.

Il campanile portato a termine costa oltre

100,000 lire

e non è poco per un paese di poco più di 1200 abitanti. E la cifra dice tutto; anche troppo, ci sembra.

E' forse uno dei campanili più artistici e più belli del Friuli.

Altrettanto diremo delle campane.

Il collaudo ebbe luogo sabato scorso.

* *

Ed ora veniamo alla festa.

Il paese da un capo all'altro è adorno di archi trionfali, di piante ornate d'edera, di palloncini, di striscie inneggianti al Presule, di manifesti il cui scritto riassume una trinità che vale forse la spesa d'essere conosciuta, non fosse altro che per l'originalità. Dice:

Uno l'artistica torre che con la guglia svelta ci addita il cielo — da cui pende rasserenato (?) lo sguardo dei bressani — a cui si affida ansioso il pensiero degli amici, parenti, lavoratori lontani.

APPENDICE 22

Lotta d'anime

— Non parlare.... non parlare! — mormorò egli sommesso, come perduto, stendendole la mano. — Vedi quanto sono felice!..

Ella restò silenziosa.

Si sentiva commossa da quell'espressione ben più eloquente di ogni protesta.

Giuliano si riebbe poco a poco.

— Ecco, è finito! — disse infine, con voce tremante. — Quella felicità era troppo grande, perchè io potessi convincermi così d'un subito ch'era proprio vera. E non chiedermi più se t'amo. La mia esistenza è tua; è tua ancora dal giorno in cui ti ho ferito al braccio con una sassata! da quel giorno, ho pensato ed amato te sola!.. Ah! è ben vero? è proprio vero che tu sarai mia?... — esclamò, prendendole una mano. — Dillo, dillo ancora! è così dolce sentirlo ripetere da te!

— E' vero, Luciano — ripetè Lisa.

— Vero!.. oh Lisa, Lisetta mia!.. Il sole si corica, ma dovrebbe invece fermarsi per ammirarti, perchè tu sei più bella di tutti i fiori ch'egli contempla durante il giorno!... Mia! mia!... Non è un sogno? oh come tutto mi sembra più bello, più soave;... il biancospino fiorisce più gaio e le stelle sorgono più brillanti; scende la notte e gli uccelli cantano ancora, perchè tu sei qui!... Ma sono io degno di te?... Io, un semplice contadino... mentre tu!.. Una voce interna mi dice che non sei una donna come tutte le altre!

— Sono inferiore, forse? — domandò Lisa, con un sorriso in cui spuntava la malizia e la civetteria femminile.

— Ah Lisa!... tu sai bene quanto le sopravanzi tutte!... Ma io mi sento forte, ora; vedrai quanto farò per rendermi degno di te!.. Imparerò... cambierò.. sono rude, ora, sono ignorante.. ma per te mi farò dolce e tenero, studierò... Ti amo tanto!...

— E anch'io ti voglio bene, Giuliano. Forsechè non sarà mio dovere l'amarti?..

— Il tuo dovere?.. oh, non dire quella parola, fredda, gelida: io non voglio che tu mi ami per dovere...

— Allora ti amerò quanto più e meglio che mi sarà possibile.

— No; quanto me lo meriterò io medesimo. Ecco ciò che voglio. E un giorno, meriterò di essere amato tanto tanto!...

— E' possibile! — mormorò Lisa, guardando pensosa lungo il sentiero.

I due giovani avevano ripreso il cammino, ed erano giunti al termine del viottolo.

— Buona sera, Giuliano — disse Lisa, tendendogli la mano. — Io rientro per questo sentieruolo.

— Già?!.. Ma se avevi promesso di fermarti a lungo a lungo?!...

— Abbiamo la vita intera dinanzi a noi.

— Sarà ancora breve.

— Sarà, forse, anche troppo lunga!

— Perchè parli così?.. Perchè vuoi turbare la mia felicità?...

Giuliano, parlando, stringeva le piccole di lei mani fra le sue rudi.

— Ti devo lasciare Giuliano... — esclamò Lisa tentando di liberarsi.

— Oh, ancora un istante: quando te ne sarai andata, avrò di nuovo paura, vedi; ancora mi ripeterò che ho sognato... e temerò di svegliarmi come stamattina, senza speranze coll'animo triste!

— Ma sarai ben presto rassicurato: vuoi che tua madre t'inganni?

— Oh no! ella è buona; vedrai quanto ti amerà!

— Chissà!... — fece lei con un sospiro.

— E perchè dubiti?... Chi può non amarti?

— Quelli che non mi comprendono e credono che io sia fiera, suscettibile troppo.

— Ebbene — fece allora Luciano — sarò io solo ad amarti, e sarà ancora meglio!

La giovane lo fissò un istante, poi ritirò le mani e gli fece un cenno d'addio.

— A domani! — A domani ripetè Giuliano con un sospiro, e rimase immobile al suo posto, seguendola con uno sguardo ardente di passione.

Com'ella scomparve, il giovane riprese il cammino, con passo febbrile, come uomo preso dal vino. Gesticolava, si fermava a tratti, parlava a voce alta, con monosillabi, incoerenti: era pazzo di gioia!

Allo svolto del sentiero, incontrò un giovanotto del paese: Guglielmo.

— Ah eccoti, caro; sempre innamorato di Lisa, eh?!...

— Che te ne importa?

— A me? nulla! io non te la rubo, certo!... Ognuno ha i suoi gusti; ma tu, caro mio, ti sei lasciato invischiare in un modo!... Al tuo posto, le avrei fatto capire...

— Che cosa?

— Che i bimbi non nascono sotto i cavoli, per esempio!..

— Ascolta, Guglielmo! — disse Giuliano, afferrandolo per un braccio: — Non ripetere più queste sciocchezze, o ti getto nello stagno, dietro gli olmi, com'è vero ch'io son Giuliano!

Continua

Uno il concerto dei sacri bronzi — sonoro — solenne — dolcissimo — che inneggia lieto alla vita — alle gioie pure — che flebile accompagna all'ultima dimora — custodi vigili (sic) dell' uomo e delle cose — ploranti (sic) per l'arse campagne la pioggia benefica dal Cielo — e l'incolumità della folgore e della grandine — Voce di consiglio — Voce d'avviso — Voce di minaccia — Voce paterna di Dio.

Uno il core, l'anima di Bressa che nel concerto dell'armonia — sociale — vera divina — tende ad un sol fine — Dio.

A parte che non capisco il perchè di quelle lineette di divisione buttate a casaccio, si che il soggetto è andato via via perdendosi, non so proprio come lo sguardo dei bressani — nella prima unità — possa pendere rasserenato dal cielo... o dalla torre, non si sa bene veramente!

* * *

La folla qui convenuta è straordinaria: migliaia e migliaia di persone si accalcano da ogni parte, rendendo impossibile il muoversi. Tutti i paesi più prossimi si son riversati a Bressa. Non si ricorda forse d'aver mai veduto qui tanta gente. In nessun esercizio si riesce a trovar un posticino da sedersi.

Alle 10 Sindaco e le altre autorità precedute dalla brava banda musicale di Nogaredo di Prato vanno incontro all' arcivescovo Zamburlini, sino all'entrata del paese.

Quando si ferma la carrozza del Presule, che non è però solo ma accompagnato dal vescovo di Padova Mons. Pelizzo, la banda intuona la marcia Reale ed il Sindaco porge il benvenuto. Quindi, un lungo corteo accompagna i due Presuli. La voce che i vescovi son due anzicchè uno, si propaga in un momento tra l'orgoglio di questi ospitali terrazzani.

Prima di mezzodì, ha luogo il pontificale in chiesa: non occorre dire quanto fosse popolata.

Finita la messa, ha luogo il banchetto in casa del consigliere comunale Antonio Gobbo, membro della commissione del campanile; non essendo la canonica sufficiente a contenere tutti gl'invitati che sono una cinquantina.

Oltre ai due antistiti, notiamo: il Sindaco, i consiglieri del paese, il segretario Nicolò Biasotti, i fabbricieri Pio D'Agostini, Faustino Gobbo e Lino Zuliani; i membri della commissione del campanile: Antonio Gobbo, Paolino D'Agostini, Luigi Gorassini, Giuseppe Bertoni, il curato Boria Don Pietro; il parroco di Campoformido Don Alberto Manzano, il mansionario Don Pecoraro; Don Girolamo Casco, il parroco di Pasian di Prato Don Baracchini, quello di Colloredo di Prato Don Polentarutti, quello di Variano Don Siobbe, quello di Carpeneto De Monte ed altri molti che ci sfuggono; il segretario dell' Arcivescovo Mons. Riva e il cerimoniere Venturini; il pittore Rigo di Udine, il medico consorziale dott. Primo Toso, l'impresario Giovanni Tonini, il fonditore De Poli e altri moltissimi.

Al levare delle mense vi fu la stura dei brindisi.

Parlò per primo il pittore Rigo elogiando questa popolazione per l'armonia e la concordia con cui intraprese e compiè l'opera ardita, ricordando che fu iniziativa e portata a buon punto dal defunto Don D'Agostini coadiuvato da Don Pecoraro; proseguita e portata felicemente a termine dal curato Don Boria.

Il segretario sig. Biasotti si unisce al giubilo della popolazione di Bressa che raggiunse entusiasta quello che da tanto agognava: il campagnile maestoso, che corrispondesse alla pur maestosa chiesa.

Accenna agli screzi inevitabili che sorsero durante il lavoro e crede che abbiano contribuito forse alla sua miglior riuscita. Rileva però che ora, a lavoro compiuto, tutte le divergenze sono svanite e che tutti dimenticarono il passato e si unirono mirando all'esaltazione dell'opera che testimonierà ai più tardi nepoti la venerazione pel culto e l'amore per l'arte dell'epoca attuale. Dalla generale esultanza nella festività odierna arguisce infatti che tutto sia dimenticato; che se mai qualche lieve nube esistesse ancora, non v'ha dubbio che in brev'ora verrà spazzata dall'onda sonora delle nuove grandiose campane. Traendo quindi auspici di concordia e di prosperità per la buona ed ospitale popolazione di Bressa, alza il bicchiere brindando.

E si alza un poeta che sorride alle muse tra la vanga e l'aratro: è l'agricoltore Bergagna, consigliere comunale. Legge alcuni versi: saluta il campanile, i bronzi e dice:

E come voce magica
ci tenga inebbriati
finchè sarem passati
un dì all'eternità.

In Friulano fa un' arguta apologia delle campane. Ecco una strofa:

Par uniti in matrimoni
lor ti olamin all' altar
e ti disin: ven ca Toni,
che tu fâs un bon afar!

Durante il pranzo la banda suona nel cortile un bellissimo concerto in onore dei commensali illustri.

*

L'arcivescovo Zamburlini rimane in casa Gobbo, mentre il vescovo Pelizzo, seguito da una schiera di sacerdoti e chierici, si porta in chiesa per la funzione, dopo la quale segue la benedizione delle campane.

La processione esce di chiesa mentre la banda intuona la marcia Reale, al suono della quale si salgono i 172 gradini del campanile...

Arriviamo fin lassù in pochi: 6 sacerdoti, 3 4 chierici e 6 o 7 « borghesi » con il Vescovo Pelizzo alla testa, il quale benedice le tre campane.

Di lassù, a 34 metri d'altezza, si gode un panoramma stupendo e si ammira la piramide con tutta l'assatura interna, piramide vuota fino alla croce ed esternamente per tutta l'altezza di 18 metri cosparsa di palloncini.

Il Vescovo Pelizzo, con uno scopino, lava prima i bronzi, cioè li battezza, battezzando anche noi, però, che siamo lì attorno; e compie tutte le altre funzioni di rito.

La funzione dura mezz' ora circa. Frattanto la banda è andata a levare l'arcivescovo per un' altra breve funzione in chiesa.

E alle 5, i Presuli partono accompagnati dalla banda e da una folla immensa sin fuori del paese.

Dopo la loro partenza, terminate le funzioni, il via-vai si fa più animato dovunque.

La banda di Colloredo tiene un concerto sulla piazza, eseguendo molto bene scelti pezzi fra i quali notiamo: marcia *Incoronazione* del Mayerber, la fantasia del ballo *Sieba* di Marenco, *Mezzanotte* di Carlini, la fantasia: andata in diligenza e ritorno in ferrovia, suonata con finezza e fusione ammirabili.

Coll' annottare, si accendono i fuochi artificiali, s'illumina sfarzosamente il paese e la gente in parte comincia a dirigersi verso i luoghi dai quali è venuta.

Colloredo di Mont.

— Insediamento del parroco novello.

Tutto era imbandierato ed ornato a verdi festoni l'allegro paesetto di di Colloredo di Montalbano, dominante la vasta zona delle colline moreniche, simile ad un mare in burrasca, ed a sua volta dominato dall'antico castello dei Colloredo Mels, passato poi in parte ai nobili Nievo eredi dei Colloredo, si che ne inquadrarono lo stemma nel proprio.

Verso le 9 1|2 il novello parroco don Giuseppe Braida, a fianco del canonico Tessitori e seguito da numerose personalità giunte da Udine e dalla provincia e da numerosi sacerdoti e parroci, preceduto dalla banda di Madrisio di Fagagna e contornato da numeroso popolo, accorso anche dai paesi vicini, si diresse verso la chiesa, ove ebbe luogo la funzione di rito. Il canonico Tessitori, che lo insediò, disse elevate parole di circostanza.

Finita la cerimonia, il parroco e gli invitati si diressero verso il castello, ove in una sala gentilmente offerta dai fratelli nobili Nievo, fu servito un sontuoso banchetto.

Facevano gli onori di casa i fattori signori Gusella, Bon, Gasparotto, Dal Pozzo e Cristini. Fra i presenti notammo: il march. Paolo di Colloredo, il mons. Tessitosi, il co. di Codroipo.

Molti i telegrammi e le lettere di persone che non poterono intervenire; fra altri dell'avv. comm. Casasola, del dott. Zozzoli medico di S. Maria la Longa, del dott. Sandrinelli podestà di Trieste. Molti i regali.

Al momento dei brindisi parlò primo il prof. Bianchi; poi il rappresentante del Municipio sig. Del Pozzo, il quale disse sperare che il novello parroco saprà essere apportatore di pace e di concordia; a cui il don Braida rispose che questo appunto sarà il suo compito.

Dopo il banchetto, i sacerdoti accompagnarono il parroco in Chiesa per le funzioni vespertine, mentre gli invitati ai quali altri amici si aggiunsero, rimasero ad ammirare lo splendido panorama che dal castello si gode.

Alla sera il paese fu tutto illuminato fantasticamente da palloncini alla veneziana e da bengala, mentre fuochi artificiali vennero accesi al castello. Intanto la banda di Madrisio, con un vero *tour de force*, continuava a suonare scelti e variati pezzi musicali.

Già lontano mentre la bicicletta volava giù per le rapide discese, verso Udine, nel buio cielo, scorgevo un punto luminoso; e una confusa armonia di campane e strumenti, mi giungevano all' orecchio per dirmi che avevo lasciato una popolazione lieta che le fosse dato a parroco un sacerdote il cui passato dà garanzia che sarà veramente ministro di amore, di carità, di pace.

* * *

E intanto, mentre la via, svolgendosi come un nastro, andava scomparendo e riapparendo, mi s'affacciava alla mente l'imponenza del maestoso castello, con le sue torri antiche e con i suoi merli ghibellini: castello oggi impandierato a festa e dove un giorno dovette allargare tanto dolore: il giorno in cui giunse la notizia, Ippolito Nievo non è più. E in me perdurava l'impressione provata entrando nella stanza ove ancor come reliquie si conservano il letto e gli oggetti da lui addoperati e dove si trova ancora il tavolino ove forse il Nievo scrisse quelle pagini immortali, ispirateli dal turrito castello degli avi.

Buia.

— Le feste di Buia ed Artegna per la nuova strada.

20. (*p. telef.*) — Le feste inaugurali della nuova strada di raccordamento fra Buia e la stazione ferroviariaria — ch'è riuscita un bellissimo ed ammirato lavoro — furono ieri nel pomeriggio imponenti per la partecipazione solenne delle popolazioni di entrambi i paesi inneggianti all'opera che li avvicina ed unisce nei rapporti di fratellanza, di concordia e d'interessi.

Alle 15 30 partirono da Buia con quattro carrozze la Giunta al completo col Sindaco, alcuni consiglieri comunali e parecchi invitati, preceduti dalla filarmonica di qui e dalla bandiera del comune e seguiti da moltissime persone.

All'imbocco della nuova strada il corpo filarmonico, fra vivi applausi, intuona la marcia Reale e si forma il corteo ordinato e maestoso, il quale procede fino al piazzale della stazione di Artegna, che è affollato di artenies d'ogni classe. Anche le finestre delle vicine trattorie sono gremite di signore e signorine.

Il facente funzione di Sindaco sig. Giacomo Minisini legge il discorso inaugurale. La strada che oggi s'inaugura — dice — non è che la realizzazione d'un sogno da molti anni accarezzato; non è che l'attuazione della volontà costante di queste popolazioni che da tanto tempo si adoperano per averla.

Dice che quest'opera è simbolo di progresso e di civiltà; ringrazia l'impresa per i lavori così felicemente portati a termine e infine, in nome di S. M. il Re, dichiara la strada aperta al pubblico, inneggiando ad essa, alla concordia ed alla fratellanza dei due Comuni.

Fragorosi applausi salutano il discorso.

La banda svolge un conceto nel mentre autorità ed invitati si riuniscono a banchetto, offerto dall'impresa nella trattoria di Egidio Ursella.

L'animazione, anche per le vie si protrae fino a notte inoltrata.

Maniago

— 200 gelsi sequestrati sul mercato e distrutti.

Italo. 19. — Ieri su questo mercato, in seguito a denuncia del dott. Mazzoli-Taic, incaricato della sorveglianza dei gelsi da trappianto messi in vendita, furono sequestrati circa 200 gelsi sospetti da *diaspis pentagona*, i quali oggi, d'ordine di questo municipio furono distrutti.

Notare che le piante suddette erano coperte di certificato. Anche i fasci dei gelsi portavano i piombi, ma per il modo com'erano applicati non davano nessun affidamento, e da ciò il sospetto e conseguente visita che ne determinò il sequesto.

Rivignano.

— Travolto da un carro.

19. Certo Arquini Giacomo fu Giuseppe d'anni 78 da Flambruzzo, fu investito da un carro e travolto. Una ruota gli passò sulla gamba sinistra fratturandogli il perone e la tibia.

Venne medicato dal medico locale e inviato all'ospedale di Udine.

Dal Friuli Orentale.

Pellagrosario a Gradisca. Si spera che quanto prima si potranno cominciare i lavori per l'erezione di un pellagrosario a Gradisca. La dieta (consiglio provinciale) di Gorizia votò all'uopo 40000 corone; lo stato ne darà altre 90000.

Mezzo milione di corone sono preventivate per i primi lavori di bonifica nel Friuli. Vi sono interessati anche possidenti che risiedono nella Provincia di Udine; altri che pur essendo regnicoli, sono domiciliati nel territorio soggetto all'Austria. Soltanto una minima percentuale, però, di quell' importo spetta ai proprietari.

Il Consorzio per la bonifica fu definitivamente costituito.

Cronaca Cittadina

— Scoperta di due tombe antiche.

Due contadini presso Basaldella, scoprirono nel terreno che dissodavano per piantare delle viti due urne cinerarie antiche, che si ritengono di grande valore.

Fu avvertita l'autorità.

Sul luogo della scoperta si recò il conte di Prampero.

Il fondo è chiamato « Champ de uere ».

Le due tombe scoperte con due grandi urne contenevano scheletri umani.

— Scuola popolare superiore. Questa sera Mercoledì, alle ore 20.30, il dott. Ettore Chiaruttini terrà la prima lezione del corso su *L'Igiene dell'alimentazione*.

Lo sciopero dei falegnami

continua. Sembrava che ieri tutto dovesse terminare, grazie all'intervento dell'Ing. Cudugnello, cui il sindaco, comprendendo le proprie scarse attitudini quale paciere, commise il difficile compito. Ma invece non si potè venire ad un accordo definitivo.

Ciò che deliberarono i proprietari

Ieri, i proprietari, radunatisi in assemblea (presenti 21; gli altri, aderenti a quello che la maggioranza avrebbe deliberato), approvarono le seguenti deliberazioni, con decorrenza dal 1 aprile p. v.

1. A tutti gli operai indistintamente sarà effettuato un aumento di mercede non minore del 10 0|0 sulla media dei salari praticati al 1 gennaio 1907.

2. Che venga in tutti gli stabilimenti, usato il sistema di pagamento in ragione di ora e non di giornata.

3 Che il massimo della giornata normale sia di dieci ore effettive di lavoro.

4. Che la tariffa del lavoro straordinario sia di una volta e mezza il prezzo dell'ora normale.

5. Che quando il lavoro straordinario si prolungasse dopo le ore 22 la tariffa sia raddoppiata.

Per quanto riguarda l'accettazione dell'arbitrato, che fu dalla lega falegnami richiesto successivamente alla prima circolare diramata;

considerando che sarebbe stata alquanto prematura l'accettazione dell'arbitrato perchè non bene ancora chiaramente definito, l'assemblea stabilì quanto appresso;

« I principali propongono che sia rimesso ad una Commissione lo studio dell'istituzione di un arbitrato per risolvere le questioni fra principali ed operai sulle sue competenze sulle forme della decisione e sull'obbligo di eseguirla. La commissione verrà costituita da sette persone delle quali tre saranno nominate dai principali, tre dagli operai, ed il settimo dai sei membri così nominati.

La commissione sarà costituita appena cessato lo sciopero.

Questa proposta fu votata con voto segreto ed approvata con voti 18 contro 3.

Infine i proprietari decisero di riammettere al lavoro tutti gli operai che parteciparono allo sciopero.

Tali risultati dell'assemblea furono subito comunicati al Prefetto ed all'ing. Cudugnello perchè questi li facesse noti alla Commissione degli operai.

Gli operai non accettano.

Nell'assemblea tenuta ieri sera da operai, presieduta dal sig. Bellina, fu approvato un ordine del giorno proposto dall'avv. Mini per nominare subito i tre rappresentanti degli operai poichè insieme cogli altri quattro membri della Commissione (tre nominati dai proprietari, uno scelto dai sei) dirimano la questione dell'arbitrato. Nel frattempo, lo sciopero dovrà continuare.

A rappresentare gli operai nella Commissione sono scelti gli avvocati Alberto Mini ed Emilio Driussi e il consigliere comunale Odorico, operaio falegname.

— La navigazione interna.

Domattina alle ore 10 ha luogo presso la Camera di Commercio una seduta dei Comuni interessati e degli Enti locali per la costituzione del Comitato friulano per la navigazione interna.

— Un notevole giudicato in materia d'infortuni.

Il 27 settembre 1904, in Hasse, l'operaio Donolo Leonardo di Barbeano (Spilimbergo) fu colpito da una scheggia di pietra all'occhio sinistro; essendo egli monocolo per disgrazia subita sino da giovine, l'istituto di assicurazione si rifiutò di tenere calcolo della sua precedente incapacità funzionale e liquidò la rendita alla sola lesione causata dall'infortunio.

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine, cui fu affidata la trattazione delle pratiche, studiò il quesito degli effetti derivanti da una limitazione antecedente della capacità sul criterio di commisurazione dovuta per la disgrazia; e ricorse al Tribunale Arbitrale di Arnsberg, il quale pienamente accolse la tesi sostenuta dal Segretariato e cioè: non occorre che l'infortunio sia l'unica ed essenziale causa dell'incapacità; basta ch'esso ne sia la causa efficiente. Sul giudizio che vien dato sull'accidentalità del fatto luttuoso e sul giudizio circa la commisurazione della rendita, debbono esclusivamente pesare i criteri che derivano dall'entità del danno e non da quello che era in antecedenza la persona dell'operaio.

— Un vecchio scomparso.

Ieri mattina scomparve dalla propria casa, via A. L. Moro, certo Giacomo Zoff, seggiolaio d'anni 70, uomo impotente e munito di una gamba ortopedica; nè vi fece più ritorno.

La famiglia, preoccupata della lunga assenza del vecchio, denunciò la scomparsa alla questura.

— Un vetturino trascinato dal cavallo in fuga.

Ieri sera, verso le 7.20 il cavallo della vettura pubblica N. 16, guidato dal cocchiere Lodovico Dossi d'anni 40, si diede a precipitosa fuga per via Gemona minacciando di andar a cozzare contro la vettura del tram che sfiorò all'imbocco di via Patriarcato.

Continuando la sua fuga pericolosa, malgrado gli sforzi del vetturino, la bestia infuriata trascinò la vettura tra le ruotaie del tram sbalzando il disgraziato Dossi a terra, sul ponte di San Cristoforo. Il povero uomo che teneva il cavallo per le redini, fu trascinato fino al bazar Marchetti dove un coraggioso ciclista che veniva da Mercatovecchio fermò la bestia.

Il Dossi fu accompagnato all'ospedale, dove gli riscontrarono ferite lacere contuse al capo per le quali ne avrà una dozzina di giorni.

Un soldato di cavalleria s'incaricò di condurre la vettura in istallo.

Nel mondo degli affari.

Cementi del Friuli G. D'Odorico e Comp.i — A rogiti del Notaro dott. Carlo Zanolli, nei locali della Banca Commerciale Italiana si è ieri costituita questa Società in accomandita semplice.

Ne è gerente il signor Giuseppe D'Odorico fu Giuseppe che conferì L. 72 mila.

La Commissione di vigilanza riesci composta dei signori cav. Arturo Malignani, geom. Giusto Venier, sig. Tonini Tiziano, avv. Giuseppe Nimis, Della Colletta Giovanni.

Altri soci accomandatari sono i signori Rizzani cav. Leonardo, Ceschia Giuseppe, Da Pozzo Rodolfo, Pischiutta cav. Giuseppe, Leoncini Italico, Lupieri Pietro, Della Marina Gio Batta, Pecile comm. prof. Domenico, Fantoni Pietro, D'Aronco Gio Batta, Capellari Pietro, Agosto Antonio, Angelo e Luigi, Sabbadini Daniele, Valussi ing. Odorico, Luchino Luchini, Boldi Giuseppe, Lorenzo Rea, Stefanutti dott. Giovanni, Collo rag. Dionisio, Vittorello rag. Vittorio, De Poli Pietro Attilio.

La durata della Società fu fissata per 30 anni.

Si stabilì che il capitale possa essere aumentato per delibera dell'assemblea e che all'aumento possano concorrere, con preferenza, i soci.

La produzione mensile della fabbrica riservato prima di ogni altro ai soci in proporzione della loro caratura con riguardo alla potenzialità della fabbrica, purchè ne facciano prenotazione un mese prima del prelievo.

L'anno sociale si chiuderà al 30 novembre.

Ci compiacciamo col signor cav. Arturo Malignani perchè col risultato dei suoi assidui esperimenti e coll'autorità del suo nome ha saputo attrarre, in special modo il capitale dei consumatori diretti, all'Industria da lui promossa; e col sig. Giuseppe D'Odorico, il quale invece di godere in tranquillità la brillante posizione economica che si è saputa procurare con la sua intelligente attività, pone il nome e l'opera sua a disposizione di una Industria utilissima al Paese.

Noi rinnoviamo alla neo-costituita Società i nostri auguri più sinceri.

— La disciplina dell'ospitale

fra il personale di servizio secolare, pare non sia proprio perfetto. Che ne sia causa la poca paga, o qualche sobillatore, o la mancanza d'energia della presidenza; noi non lo sappiamo, constatiamo il fatto solamente che in ripetuti casi la disciplina è deficiente.

Iersera per es. fummo testimoni oculari ed auricolari che un'infermiere chiamato al portone per aiutare un facchino a portar su un malato gravissimo (morto durante la notte) è venuto; ma si rifiutò, e tornò in sala rifacendo la stessa strada che doveva fare portando il malato, scusandosi semplicemente col dire: non ho tempo!

Questo un caso; ma ne abbiamo sentiti altri, pronti a contarli cui spetta se occorre. Via: senza tanto tentennare: aumentate pure la paga, ma anche la disciplina del vostro personale, purgatelo dai membri eterogenei e liberatevi dalle pastoie delle Leghe.

Gli spiccioli della cronaca.

Evaso dal Manicomio di S. Daniele finisce in quello di Udine. — Certo Giovanni Cristofoli d'anni 64 di S. Vito al Tagliamento, rinchiuso tempo addietro nel manicomio di S. Daniele, dopo processato per omicidio ed assolto, riuscì ad evadere riparando all'Estero.

Ritornò ieri mattina ad Udine da Villacco e si recò dal consigliere delegato di Prefettura sig. Nicolotto, facendogli tali discorsi che questi lo passò al dott. Petracco, direttore delle nostre carceri.

Il Petracco a sua volta lo passò al dott. Contini, vice-commissario di P. S. alla cui presenza il Cristofoli cominciò a dare in escandescenze tali che il Contini riconobbe il Cristofoli e lo dichiarò in arresto.

A tale notizia il Cristofoli cominciò a dare in ismanie e ad ingiuriare il dottor Contini, il quale però, con l'aiuto di quattro agenti di P. S. lo fece trasportare al Manicomio.

Un mariuolo precoce. — Ieri mattina, un ragazzo di circa 8 anni, trastullandosi con alcuni coetanei, fra cui la bambina Ines Ruggieri di 4 anni, propose a questa di mettere in una scatola gli orecchini per non perderli. La bambina aderì. Ma il mariuolo invece della scatola cogli orecchini consegnò alla bambina un'altra che conteneva 4 bottoni, e poi sparì.

La piccina si accorse e piangendo andò a raccontare la cosa alla mamma.

Denunciato il fatto alla p. s. si attivarono delle indagini, dalle quali si seppe che il ragazzo si era portato al Monte per dare a pegno un orecchino, dicendo di aver smarrito l'altro. Il pegno però non fu accettato.

Infortuni. - L'operaio di ferriera Dante Gervasi d'anni 31 ricorse all'ospitale per aver riportato sul lavoro una grave distorsione al piede destro. Ne avrà per 15 giorni.

— Certo Scanzolini Giuseppe d'anni 24, feritosi con un vetro alla mano destra si ebbe un'infiammazione che lo rende inabile alle occupazioni per 20 giorni.

Trattenimenti e spettacoli.

Cinematografo Excelsior. Tutti i giorni spettacoli dalle 16 alle 22, la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 22. Ingresso cent. 40 e 20.

— Beneficenza.

Offerte fatte a beneficio della « Dante Alighieri » in onore di Giosuè Carducci.

Volpe fratelli fu Antonio L. 100, Urbanis cav. dott. Giuseppe 5, Urbanis Andrea 5.

Raccolte dal sig. Dionisio Collo.

Collo Dionisio 5, Interdonato Riccardo 5, Umberto Altomani 2, V. Morali 2, E. Biasioli 1, Arrigo Quaglia 1, Parpinelli 1, Gino Klussi 1, L. Laurenti 1, De Fiori 1, Ilario Giulini Cent. 50, Gasparotto Antonio 50, Italo Valerio 50, Cargnelli 50. Totale L. 132.

(Continua)

Offerte fatte a favore delle Scuole Professionali in morte:

di Antonio Pauluzza: Missio Giovanni L. 2, Coniugi Conte Petreio 5.

di Giovanni Sandri; Angelo Danielis 1,

di Luigia del Turco Madrassi id. 1, del padre del dott. Isidoro Furlani id. 1, di Rosa Zamparo Filaferro id. 1.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale)

I nostri mercati non furono che appena mediocremente coperti di genere. Il genere, specie il granone andò tutto con facilità venduto. Notiamo che nella presente stagione la piazza è coperta quasi per intero solamente di questo cereale.

Lo stato delle campagne. La potatura delle viti va raggiungendo la fine, senza che vi siano manifestati lagni. I lavori dei campi sono invece tardivi ed il ghiaccio resosi sensibile in talune notti, di questo periodo non corrisponde alla buona germogliazione del frumento in specie. Lagnanze ci pervengono sempre pei gelsi, in causa della diaspis, che in varie località ha recato danni sensibilissimi; ed il suo dilagare procede in modo il più allarmante. Quale piega per la nostra agricoltura e di quanto danno!

Frumento. Abbiamo notizie di qualche centinaio di quintali venduti sulle lire 24 al quintale; come pure di alcune partite a lire 23,50 e 23,65. La speculazione qui e nel restante del Veneto, della decorsa ottava volle rimanere inoperosa, per cui si accentuò la calma e si ebbe qualche ribasso qua e là meno nei grani duri.

I contraddizione notiamo maggior sostegno nelle farine, che si vendono da L 32 a 32 50 il quint.

Dall' America si ha che la situazione fu incerta, facendo del resto comparsa su talun mercato i ribassisti. Il frumento disponibile ora per l'Europa è di 675 000 Ettolitri meno che a pari epoca nell' anno decorso.

Per la recrudescenza della Stagione, ancora la navigazione del Danubio non è aperta e gli stock di frumento su quei scali sono pochi e vincolati alla esportazione. Allorchè la navigazione sarà praticabile. Si prevede per la rifornitura un non lieve rialzo nei cereali e specialmente nei frumenti.

Questione generale è che essendovi delle liquidazioni a fine mese, la calma seguirà sino alle feste Pasquali, dopo le quali, e secondo lo stato delle campagne, il frumento determinerà nettamente la sua posizione.

Granoturco. I nostri mercati operarono si può dire esclusivamente pel consumo locale, il quale si approvvigionò correntemente a prezzi di sostegno, pagandosi il Granoturco promiedi da L. 11 a 12,25 Cinquantino da L. 9,75 a 10 60 l'Ett.

La speculazione inerte, poche le offerte, affari d'importanza non conosciamo; in genere, prezzi calmi indeboliti.

La calma odierna non deve scoraggiare il possessore, essendo, a parer nostro, affatto posseggiare; basta a persuaderne il fatto che la nostera produzione è inferiore di molto al consumo locale.

Avene. Non abbiamo depositi di entità, nè questa nostra piazza può influire sull'andamento, dovendo essa stessa subire la legge delle piazze produttrici dalle quali importa. Siamo però in grado di dire che anche le avene nostrane sono state tenute a prezzi più deboli, quantunque invariati, da L. 19 50 a L. 20 il quintale, per partite di qualche rilievo.

Segale. Anche questa segnarono fiacca.

Riassumendo: in tutta la trascorsa settimana, gli affari nei cereali non furono dei più attivi, più fiacchi che altro.

Notizie riassuntive di cronaca.

Concorsi fotografici — Annessi all'Esposizione turistica Veneta della quale abbiamo parlato, vi saranno fotografie che dovranno illustrare una qualsiasi parte del Veneto-Trentino-Istria-Dalmazia, ritraendo sia la località stessa, sia monumenti, opere d'arte, feste caratteristiche ecc.; tre concorsi fotografici: I. per professionisti; II. per dilettanti; III. di diapositive per proiezioni; dovranno essere prese direttamente e nel caso di copie, ingrandimenti, riduzioni, dovrà esserne indicata la provenienza; i concorrenti dovranno presentare almeno cinque diverse copie, di formato non inferiore a 6 per 6, montate su cartoncino con a tergo la indicazione del soggetto, nome, cognome e indirizzo del concorrente e le diapositive di formato non inferiore a 8 per 8 nè superiore a 8 1/2 per 10 1/2. Il concorrente dovrà presentare entro il 30 aprile la domanda di iscrizione accompagnata dalla unica tassa di lire 3 50; e i lavori entro il 10 maggio in pieghi raccomandati alla Sede del Comitato (Padova-Via Squarcione 1); Al Comitato stesso si potranno chiedere ulteriori schiarimenti.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. nob. Zanutta. P. M. Tescari.

Un ottuagenario impenitente.

Olivo Gio. Batta, d'anni 82, di Pasian di Prato, e vecchio peccatore in materia di furti; tantochè si ebbe altre sette condanne. Anch'egli rubò legna. Il Pretore lo condannò a 25 giorni di reclusione.

Il P. M. chiede la conferma.

L'avv. Ballini persuade il Tribunale a ridurre la pena a soli sette giorni.

Il diavolo di Sanguarzo.

Pittioni Gio Batta fu Giuseppe d'anni 60, detto il Diavolo di Sanguarzo (Cividale) è imputato di lesioni, personali volontarie per avere nel 20 gennaio ferito Boschetti Domenico, cagionandogli malattia guarita in giorni ventiquattro.

Parte civile avv. Brosadola (seniore). Difens. avv. Driussi.

Fra l'imputato e il Boschetti o Boscutti pende una lite. Trovatisi quella sera tardi all'osteria, entrarono subito in discussione e si accalorarono. Usciti in istrada si colluttarono e il Boscut voleva rompergli la *Crepa*; restò invece ferito.

— Si da lettura di una lettera anonima che sembrerebbe scritta dal Mulloni, nella quale è detto che meriterebbe condannato Boscut e non Pittioni.

Brosadola. Quella è propria una vera lettera del diavolo!...

Driussi. Si capisce che il mio avversario ha paura del diavolo!..

Pres. Questo è affare suo.

Boscutti Domenico narra la storia in modo affatto differente e dice che fu accoltellato dal Pittioni il quale avrebbe anche intimato al Mulloni (intromessosi a separarli) di allontanarsi, se no l'avrebbe ammazzato anche lui. Secondo la sua narrazione il ferimento avvenne a scopo di rapina, perchè il Pittioni sapeva che teneva in tasca l'importo dei manzi venduti.

Brosadola. E vero che il Pittioni bastonò anche il fratello morto del Boscutti?

— Sissignor.

Brosadola. E perchè non fu fatto processo.

— Parcè che dal Pittion duch e' han paure, tant a l'è ver che lu clàmin il diaul!

Brosadola. E' vero che la moglie del Pittioni gridava: — Tite, lascilu! la scilu!...

— Sissignor; e lui a i rispuindè: — No, o vuèl copàlu.

Seguono i testimoni. Il Giov. Batt. Malloni nega di avere scritto lettere anonime, come sospettavasi.

Il dott. Murero, perito a difesa, conferma il suo verbale relativamente alla poca gravità delle ferite.

Il Tribunale condanna il Pittioni a mesi 5 di reclusione nei danni ed accessori, accordando per un lustro il beneficio della legge Ronchetti.

Veri barometri viventi sono tutte quelle persone affette di reumatismo articolare cronico. La più piccola varazione atmosferica fa loro soffrire non solo i più acerbi dolori alle giunture, ma nevralgie, contrazioni ed anche paralisi parziali. Coll'aumentare del male poi, ne avvengano dei depositi di acido urico e di urati vari alle articolazioni delle dita e del pollice del piede, da produrre i più spasimanti dolori e la loro completa deformazione. Un vero e serio rimedio che libera di queste atroci conseguenze, è senza dubbio la prodigiosa Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma che energica nel ricambio, dissolve prontamente e stabilmente l'acido urico e gli urati, apportando la completa e stabile guarizione. Si vende L. 8 la bott. presso l'inventore in Roma, Via Quattro Fontane N. 18.

In Udine deposito presso la Farmacia Comessatti e Francesco Minisini.

Il viaggio del re d'Italia in Grecia

Il programma dei festeggiamenti.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene che Re Vittorio sarà in quella città lunedì 8 aprile. La Regina non accompagnerà il Re, dovendo rimanere presso sua madre la principessa Milena che è a Roma ammalata.

Re Vittorio sarà accompagnato dal ministro degli esteri onor. Tittoni, dal ministro d'Italia in Atene comm. Bollati e dai suoi aiutanti di campo, e farà il viaggio da Brindisi al Pireo a bordo del yacht reale *Trinacria*.

Verrà salutato a Corfù dalla squadra greca, che lo scorterà fino al Pireo.

Re Vittorio si tratterrà in Atene quattro giorni, e partirà per la via di Patrasso il 13 aprile.

Il programma non è ancora fissato ufficialmente, ma nelle linee generali sarà il seguente:

La sera dell'arrivo di re Vittorio verrà offerto alla Reggia un banchetto di gala, al quale prenderanno parte i ministri e i membri del corpo diplomatico.

Dopo il banchetto verrà dato un concerto musicale diretto dal direttore del conservatorio di Atene. L'orchestra si comporrà di professori e di allievi del Conservatorio, ed il programma sarà prima approvato da re Giorgio.

Nel pomeriggio del secondo giorno avrà luogo una festa ginnastica allo Stadio.

Parteciperanno a questi giuochi circa 500 allievi delle varie scuole e 200 dell'Accademia ginnastica, col concorso dei ginnasti della Società Nazionale panellena e della Società del Pireo, Sembra vi sia anche un ballo a Corte.

I Reali passeranno la terza giornata al castello reale di Dechelia, soggiorno preferito di re Giorgio.

Nel teatro comunale sarà data una rappresentazione di gala, coll'opera *Mademoiselle de bell'Isle* del maestro greco Samara. Diecimila lampadine, elettriche illumineranno la piazza del teatro, la sera della rappresentazione.

Si assicura che il Re Vittorio insieme al Re Giorgio si recherà a visitare il campo di Maratona e la tomba di Milziade.

Il ministrero dell'interno ha stanziato per i festeggiamenti in onore di Re Vittorio la somma di dramme 50.000 e il consiglio municipale di Atene ha destinato allo stesso scopo 20.000 dramme.

Il *Giornale d'Italia* ha poi da Patrasso che quella colonia italiana è in festa perchè Re Vittorio si recherà colà nel giorno in cui Re Giorgio porrà la prima pietra della cattedrale di Patrasso.

Il Re, da Patrasso, s'imbarcherà per l'Italia.

Montico Luigi gerente responsabile.

Ringraziamento

Il sottoscritto ringrazia l'egregio dott. Grillo di Martignacco, il quale avendo con pronta diagnosi riconosciuto che il di lui figlio era stato colpito dalla difterite crupale, subito fece disporre perchè fosse trasportato al Lazzaretto dove il chiaro dott. Guido Berghinz con le sue cure illuminate lo risanò. La nostra gratitudine per i due valenti sanitari sarà imperitura.

Caseretto, 17 marzo 1907.

Del Fabbro Bernardino

Società Anonima per illuminazore elettrica ed esercizio di molino e trebbia in

S. Daniele del Friuli

Avviso

Addì 28 Marzo 1907 ad ore 10 ant. in S. Daniele nella sala Municipale si riunirà l'assemblea generale degli azionisti per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Relazione degli amministratori e dei sindaci sulla gestione 1906.
2. Approvazione del bilancio 1906
3. Nomina delle cariche sociali.

Occorendo una seconda riunione avrà luogo nello stesso giorno ad ore 2 pom.

S. Daniele del Friuli, 11 marzo 1907.

Il Presidente
A. Corradini

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIV a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10. 7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20. 5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18. 7
D. 17.15	18. 8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6. 3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17. 9
D. 18.22	19. 2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21. 5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11. 6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8. 5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13. 4	14. 3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20. 1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.26	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0. 5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6. 3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10. 8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Orario della Tramvia a vapore
UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIV a Udine R. A.
18.20	8.43	10.15	7.10	8.59	9. 5
11.15	11.35	13. 7	10.59	12.35	12.50
14.40	15.—	16.32	13.27	15. 4	15.19
18.—	18.20	19.52	17.44	19.20	19.35

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 15.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions. Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arr. vo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, (arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 5.30 pom.